Anno 1. - N. 5. MILANO - Domenica 8 Maggio 1921. Conto corrente con la Posta

LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI . Sostenitore L. 20,— Anno „ 10,— Semestre „ 5,—

Esce tutte le domeniche

Un numero cent. 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Paolo Sarpi, 22 ..... MILANO .....

In nome del Comunismo, proletari accorrete alle urne!

Lavoratori!

Le elezioni politiche del 1919 sono state il vostro processo alla borghesia nostrana che vi aveva portati nel baratro della guerra. Le elezioni politiche del 1921 siano il processo vostro alla borghesia affamatrice in un tempo e al Partito Socialista unitario italiano, il quale ha portato allo sfacelo la massa proletaria.

L'una e l'altra — la borghesia e i socialmassimalisti — v'hanno fatto grandi promesse, nè l'una nè l'altro le hanno mantenute mai.

I comunisti hanno ravvisato in tempo il pericolo socialdemocratico e han costituito il Partito Comunista d'Italia, solo e unico riconosciuto dalla terza Internazionale di Mosca; solo ed unico che riallacciando le fila del vostro sforzo infranto disfatto, vuol portarvi a sicura vittoria

Proletari, non illudiamoci!

Menzogna, corruzione e violenza sono i puntelli della borghesia. La borghesia è andata al potere colla violenza e colla violenza si mantiene. Nel 1789 col sangue dei pezzenti abbatte la Bastiglia; colle armi porta la rivoluzione in tutto il mondo; colle armi distrugge il dominio feudale ed impone il suo. Giunta al potere si trincera nello Stato e, colla menzogna, colla corruzione e colle armi difende il suo privilegio.

In tutti i tempi colla scuola e colla stampa diffonde l'odio di nazione e di razza per incitare le folle a scannarsi tra di loro nel suo interesse; in tutti i tempi costringe le masse alla schiavitù colla menzogna e colla fame per meglio sfruttarle, colla illusione della collaborazione alla produzione ed al governo della cosa pubblica rompe la coalizione delle masse lavoratrici affine di restringerne i benefici acquisiti colla lenta e pacifica lotta e dove non giunge colla illusione ricorre alla violenza distruggendo tutta l'opera che il proletariato ha compiuto con tanti sacrifici; scanna gli uomini che dànno l'opera loro all'elevamento della massa; impone colle intimidazioni e collo spavento l'elezione degli uomini più nefasti per il proletariato. Colla finzione del suffragio universale addossa al proletariato tutte le sue infamie, fa la guerra e la pace, compra e vende i popoli come tanti branchi di pecore e se i rappresentanti delle masse osano discutere o voler sapere qualche cosa sono cacciati dalla Camera, e quando il popolo tenta esprimere il suo dissenso è preso a fucilate sulle piazze. Oggi ancora colle menzognere promesse degli agrari di spartire le terre fra i contadini, colle serrate degli industriali e colla violenza fascista riesce a scindere le masse, farle scannare tra di loro ed imporre il suo privilegio di sfruttamento.

Davanti a questi sistemi che non sono di oggi ma che vigono dacchè la borghesia è al potere l'socialdemocrazia, del Partito Socialista osano anco a turlupinare le masse con le conquiste pacifiche; osano parlare di abbattere il governo appena sarà convocata la Camera. Buffoni! non l'hanno abbattuta quando lo potevano! Oh, penserà bene Giolitti a mandar la Camera a spasso se non nascerà come la vuole! Del resto che importa al governo della Camera? Governo così bene senza! Ha forse bisogno della Camera per condannare i proletari innocenti ed assolvere i borghesi ladri e delinquenti? Ha forse bisogno della Camera per fare la pace e le guerra, per stroncare le organizzazioni; per affamare le masse? Ben altre armi adopera! Voi socialdemocratici più d'ogni altro lo sapete.

Proletari, non illudiamoci più, non facciamoci più illudere dai socialpatrioti. La conquista pacifica del potere è un assurdo: il potere si è sempre conquistato colla violenza, e s'è mantenuto colla violenza: è un imbroglione chiunque dice il contrario! La borghesia non soltanto non è disposta a cedere pacificamente, ma quando vede i suoi affari in ribasso, impone con la violenza il suo sfruttamento senza misericordia; perisca tutto il mondo ma si salvi il suo privilegio. La borghesia vuole godersi il frutto dei capitali accumulati col sudore e col sangue del proletariato e se ne ride della ingiustizia umana.

Proletari, non illudiamoci che basti invadere le terre e le officine perchè siano nostre. Sarebbe troppo comodo. Per tenere le terre e le fabbriche occorre la forza per impedire alla borghesia di riprenderle. Al proletariato nulla manca per avere questa forza: ha il numero maggiore delle braccia dalla sua parte, è il creatore di tutti gli arnesi di guerra; basterebbe li facesse per sè. E se non il fa, si deve all'incoscienza di molti i quali si lasciano illudere dalla borghesia o dai socialriformisti. E' necessario fare opera di persuasione fra gli illusi, fra gli incoscienti.

I comunisti si propongono di svolgere quest'opera tra le masse e scendono in lotta in questo periodo elettorale non per avere dei deputati alla Camera ma per avere dei propagandisti dentro la Camera e fuori. Il loro programma è sempre quello dei socialisti del 1919; quello che i socialisti hanno tradito! E' sempre la conquista violenta del Potere; la dittatura proletaria. La loro scheda porta ancora lo stemma dei Soviet: la falce e il martello di cui i *socialisti* se ne sono serviti per turlupinare il proletariato. Proletari, stringetevi intorno a questo simbolo e dite alla borghesia che siete stanchi di essere sfruttati. A tutti il diritto alla vita ma a tutti l'obbligo del lavoro! Viva il Comunismo!

Luigi Icaldi.

C'è attorno della buona gente proletaria la quale in buona fede ci rimprovera: Perchè voi comunisti date addosso ai socialisti? Ma voi fate il giuoco degli avversari... Questa buona gente ripete la canzone di dieci, quindici anni addietro, quando, a noi, allora socialisti, osservava impressionata: Perchè voi socialisti date addosso ai preti? Ma voi fate il giuoco degli avversari...

Noi — buona gente — sventiamo oggi l'inganno socialdemocratico, come dieci, quindici anni fa sventammo l'inganno clericale. Ogni tempo ha i suoi compiti specifici. E come allora, perseverando, riuscimmo ad aprire gli occhi degli sfruttati di fronte alle mene dei falsi pastori neri, così oggi la spunteremo, noi che abbiam tanta pazienza e tenacia, a mettere in guardia i lavoratori dai falsi pastori rossi.

Molti che daranno ancora il loro voto ai socialisti nell'elezione del prossimo 15 maggio, non glielo daranno più negli anni futuri.

L'esperienza ammaestrerà i proletari che fuori del comunismo non c'è se non inganno perpetuo.

Alle Sezioni

In questi giorni vengono spediti i conti a tutto Aprile.

Le sezioni debbono provvedere immediatamente all'invio del saldo.

Noi e le elezioni politiche

I Comuni

Quando nel settembre-ottobre scorso in Italia ferveva forte il lavoro elettorale per la conquista dei Comuni e delle Provincie noi rammentiamo le promesse che venivano fatte al proletariato.

«La conquista dei comuni e delle provincie non è fine a se stessa, non è altro che uno dei tanti episodi della lotta di classe fra il proletariato che vuole arrivare alla conquista del potere, e che attraverso appunto ai Comuni organizzati in Lega, inizierà un'altra grande battaglia colla borghesia».

Si diceva anche che il Governo avrebbe dovuto cedere di fronte ai Comuni socialisti perchè gli stessi sarebbero stati anche disposti a presentare in massa le loro dimissioni se il Governo non avesse accettato le loro richieste.

«Operai conquistate i Comuni; voi non avete la capacità ma non importa, al vostro fianco vi sarà la Lega dei Comuni, vi saranno gli Uffici Provinciali di Consulenza Amministrativa che sulle direttive stabilite dal Partito Socialista, non mancheranno di appoggiarvi in tutte le occasioni che vi si presenteranno».

E così il Partito Socialista ha conquistato circa 2600 comuni in Italia. Cosa si è fatto? Cosa ha fatto la Lega dei Comuni socialisti?

Non voglio criticare l'operato singolo delle diverse amministrazioni elette, voglio invece rilevare le manchevolezze degli organismi che dovevano fiancheggiare le amministrazioni stesse, dando alle stesse le basi sulle quali dovevano fare il loro lavoro.

Appena terminata la campagna elettorale, a Milano si riunisce un Congresso provinciale, che forse aveva la scusante di essere stato fatto prima anzichè dopo del Congresso nazionale che non aveva avuto luogo per i fatti di Bologna. Molto concorso, dei bei discorsi, (uno è durato circa un'ora e mezza) ma tutto è terminato con un ordine del giorno che rimetteva agli organi competenti, ecc. (parole diverse ma la sostanza è questa). Un o. d. g. per i Consigli sovietisti fu bocciato dai sindaci massimalisti.

Altro Congresso a Milano, medesimo risultato. Congresso di Rimini, idem.

Intanto gli Uffici Provinciali hanno funzionato solo in qualche provincia ed irregolarmente; gli ispettori di zona non avevano nemmeno istruzioni precise da parte degli stessi. I rappresentanti della Lega dei Comuni a Roma hanno sì sollecitato qualche pratica presso i Ministeri (ripetendo quello che hanno fatto tutti i deputati borghesi) ma non hanno dato alcuna disposizione tassativa ai Comuni, in modo che gli stessi si sono trovati nelle condizioni di lasciar fare, come prima, ai segretari comunali.

Dopo questo, nulla di straordinario che sia incominciato lo sfacelo delle Amministrazioni Socialiste.

In Consiglio Comunale a Milano, Bensi, dopo i fatti di Bologna, diceva, che se la borghesia, consenziente il Governo, avesse tentato un attacco contro le amministrazioni socialiste sperando di dare occasione al loro scioglimento, sbagliava calcolo perchè il Partito Socialista non avrebbe mai permesso che fossero toccati i suoi comuni; diceva di più: «se si dovesse sciogliere l'amministrazione socialista di Bologna, noi consiglieri comunali socialisti di Milano, andremo a Bologna a dare la prova tangibile della nostra fratellanza a quegli amministratori....»

Ed invece ora fascisti e socialisti si mettono d'accordo per presentare le dimissioni.... ed il Partito nulla dice.

Per arrivare a questa situazione era ben meglio votare solo delle minoranze nei consigli comunali anzichè delle maggioranze, e ci sarebbe stato ben più facile fare opera di critica e continuare un lavoro di propaganda. Invece coi risultati attuali la massa se ne va sfiduciata, e parla di astensionismo non per paura di veder violata la sua libertà di voto, ma perchè non crede più alle promesse socialiste.

Fortunatamente, i Comunisti han visto l'abisso e han gridato: «Lavoratori! Salvate voi stessi! Liberatevi dai social-democratici!»

E i lavoratori oggi si destano e [illegible] a noi.

ORMA.

Sempre più a sinistra....

A Mantova i socialmassimalisti hanno incluso nella lista de' loro candiati al *ciarlamento*, fra gli altri, due grandi rivoluzionari: E. Dugoni, colui che per primo diffamò la Russia di Lenin, ed E. Ferri (rientrato testè nel partito socialista per insistenza di Giacinto Menotti), colui, che la scorsa settimana, in un giornale sudamericano, ha detto tanto bene di Giovanni Giolitti e del Re d'Italia.

A Piacenza tutto serve! vediamo nelle liste un Faggi sindacalista.

A Napoli gli ex socialisti, or ora riammessi nel partito, Bovio e Lucci sono candidati politici essi ancora.

Nella terra di Salandra un altra dritta figura di coerenza politica, tal prof. G. Fatta figura quale candidato, dopo che, per tutto il periodo della guerra, stette prudentemente fuori del Partito Socialista.

Il Partito Socialista è come la misericordia di Dio: apre le braccia alle... Maddalene pentite... la vigilia delle elezioni.

Domani costoro torneranno a tresca re con la borghesia e poi ritorneranno e poi scapperanno. E intanto il *vecchio e glorioso partito* di Bacci e Serrati avrà avuto campo di turlupinare per la millesima volta le masse elettorali.

***

Sappiamo che in parecchi centri socialisti della nostra provincia, i socialisti non hanno avuto tanto coraggio d'esporre sulla Casa del Popolo la bandiera rossa domanica 1. Maggio, perchè il maresciallo dei carabinieri non voleva... E intanto nel Circolo vinicolo, sotto l'effige mortificata di Marx, si vociava a squarciagola: *bandiera rossa la s'innalzerà....*

Per molti capoccia rossi del nostro vicinato educati alla scuola socialriformista, la lotta di classe, anzi la rivoluzione, si fa in queste tre maniere: andare a votare, cantare nei circoli o nei cortei e calar le... brache di fronte ad una ingiunzione idiota d'un qualsiasi carabiniere.

Promesse da marinai....

Non la sapete?

C'era una volta nel mare tempestoso una nave in pericolo.

I cavalloni che la sbalestravano a destra e a sinistra, le avevano già abbattuto gli alberi, le attrezzature e stavano per sfondarle i fianchi, per sommergerla.

I marinai dell'equipaggio non sapevano più che cosa fare per difendersi dall'ira del mare. Allora, presi dalla terribile paura di soccombere, si radunarono sotto coperta davanti ad una vecchia immagine della Madonna.

— Ti giuriamo eterna fede! — le dicono. — Salvaci, salvaci! Appena sbarcati ci recheremo nella chiesa vicina, ti accenderemo cento ceri. Ti regaleremo un braccialetto d'oro. Faremo penitenza di tutti i nostri peccati. Saremo più che mai timorati da dio. Daremo tutta la nostra paga in opere religiose e caritatevoli nel tuo santo nome...

E già promesse sopra promesse.

— Ma salvaci, salvaci! — Era il ritornello col quale chiudevano tutte le invocazioni.

E la nave fu salvata. Ma...

Ma i marinai arrivati a terra dimenticarono tutte le promesse fatte nel momento del pericolo e compresero che, in fondo, nessuno di loro credeva nella potenza della madonna.

Niente ceri. Niente braccialetti. Niente penitenza. Niente opere religiose e caritatevoli.

Soltanto l'intimo, egoistico compiacimento d'averla scampata bella.

***

E con questo? Direte voi.

Ecco: quei marinai non vi sembrano la borghesia durante la guerra, specialmente dopo Caporetto?

— Daremo le terre ai contadini, daremo la compartecipazione agli utili agli operai, tratteremo i lavoratori come i veri produttori dei beni sociali... — Dicevano i borghesi di tutti i partiti ai lavoratori in grigio verde perchè questi patissero in silenzio per la difesa dei loro (di loro borghesi) interessi.

Ma poi... Chi furono i borghesi che mantennero le promesse fatte nell'ora tragica? Chi ha dato le sue terre ai contadini? Chi ha concesso la compartecipazione agli utili ai propri operai?

Nessuno. Come quei marinai. Se gli operai e i contadini hanno ottenuto qualche cosa gli è perchè hanno fatto agitazioni, scioperi, ecc. Non mai perchè i borghesi si siano ricordati delle promesse fatte. Mai!

Qualche malizioso potrebbe aggiungere che anche il Partito Socialdemocratico ha fatto come quei marinai: durante il *pericolo elettorale* ha predicato la rivoluzione. Poi... passato il *pericolo* non ha più voluto saperne di prepararla, neppure lontanamente.

E il malizioso aggiungerebbe: che faccia così anche nelle prossime elezioni?!...

Bah, sta ai lavoratori sventare tutte le false promesse da marinai e della borghesia e dei suoi più o meno volontari tirapiedi socialdemocratici!!

Alco.

Operai! Contadini!

Il contrassegno del Partito Comunista e di chi non ha mutato il proprio programma è lo stesso con il quale avete dato il vostro voto nel 1919!

ELEZIONI POLITICHE 1921

Partito Comunista d'Italia

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI MILANO

Operai, Contadini!

La classe di *lor signori*, forte di tutte le armi di cui dispone e di tutti gli organismi dello Stato (esercito, polizia, giustizia, burocrazia, scuola, banche, ecc.) di cui è padrona assoluta, indice le elezioni politiche in questo torbido periodo di disorientamento, di crisi economica e politica, per poter poi dire che essa ha dalla sua parte tutto il popolo italiano, che anche i lavoratori dei campi e dell'officine sono d'accordo con la classe borghese...

Ebbene, lavoratori, oggi, come ieri, i vostri *padroni* devono sentire di fronte a loro le forze compatte, disciplinate, coscienti del proletariato Comunista. Con gli sfruttatori vostri, nè oggi, nè mai! Essi v'accarezzano oggi perchè siamo alla vigilia delle elezioni e mirano a carpirvi il voto. Ma, quando sarà passata la fiera elettorale, non esiteranno un istante a ribadire le catene della vostra servitù. Han sempre fatto così!

Rammentate, lavoratori, ricordate!

La borghesia bloccarda e clericale è ancor quella che nel 1915, per i suoi interessi di borsa, vi ha vestiti di grigio e v'ha buttati nelle trincee a soffrire, a marcire, a morire, e domani (in Francia si torna a richiamare classi sotto le armi) non si farà scrupolo alcuno a ricominciare il giuoco sulla vostra pelle.

Rammentate, lavoratori, ricordate!

Nella guerra per la colonia Eritrea lasciarono la vita 6 *mila uomini* e si spesero 500 MILIONI DI LIRE.

Nella guerra di Tripoli, morti: 50 MILA; spese: 2 MILA MILIONI.

Nella guerra, contro l'Austria, morti: 500 MILA; feriti e mutilati: UN MILIONE E MEZZO; spese 100 MILIARDI circa.

E tutte le promesse fattevi per l'addietro chi le ha mai mantenute?

Vi han promesso pace, giustizia, lavoro, ricchezza e gioia. Invece oggi *lor signori*, per non ribassare i prezzi delle merci chiudono le officine, le aziende; e fanno cacciare in galera coloro che fiatano. Migliaia sono gli operai disoccupati, migliaia le famiglie senza pane!

E intanto i borghesi si godono le ricchezze fatte col vostro sacrificio. Leggete qui:

« *Dalle carte scoperte durante l'occupazione delle fabbriche, risulta che Agnelli, l'amministratore delegato della* FIAT, *ha percepito*:

Nel 1914, *per interessenza L.* 164.613; *nel* 1915, *per quota doppia come consigliere delegato, L.* 213.734,84; *nel* 1916, *per quota doppia L.* 141.624,16; *per interessenza L.* 500.000; *nel* 1917 *per quota doppia L.* 81.777,29.

Cosa vogliono di più questi pescicani?

Essi vogliono essere padroni della vita e della libertà degli operai, li vogliono ridurre in schiavitù.

La piccola borghesia esercentesca, che pur vive sui consumi della classe operaia, odiava e augurava ogni male agli operai.

Oggi la disoccupazione infierisce; ma la miseria del proletariato si ripercuote sui piccoli esercenti che falliscono su vasta scala.

E' questa la paga del Sabato per il loro servilismo verso la borghesia e per il loro appoggio ai partiti politici delle casseforti.

E se gli esercenti piccoli non capiscono queste verità elementarissime, e lavorano lo stesso di galoppinaggio per il trionfo della scheda dei banchieri, dei guerraioli e dei pescicani, peggio per loro!

Lavoratori!

Prima di introdurre la scheda nell'urna, — domenica 15 — ricordate che tutti i partiti borghesi (blocco e popolare) hanno contribuito a creare le vostre sofferenze, sfruttandovi dapprima nell'officina e nei campi e poi nelle trincee, e pensate che un solo partito può liberarvi: il PARTITO COMUNISTA.

I vostri nemici vi fan l'occhio tenero in questi giorni, ma essi non sono se non i vecchi lupi in veste di agnelli. Tutte le promesse che fanno — lavoro, benessere, civiltà, giustizia — non sono che specchietti per le allodole elettorali.

« *Benessere, civiltà, giustizia e pace* » non sono possibili in regime borghese, dove ci sono sfruttatori e sfruttati, padroni e servi, ricchi e poveri.

Noi diciamo, invece, compagni di fatica, che il benessere, la giustizia, ecc., non regneranno su la terra se non quando i lavoratori si saranno impadroniti del potere politico, abbattendo la borghesia, creando il Governo dei Consigli operai e contadini (Soviet) e fermando il principio assoluto: Chi non lavora non mangia!

Ma per ciò raggiungere — poichè *lor signori* difendono con le unghie e coi denti i loro privilegi — è necessario che il proletariato si organizzi militarmente, si inquadri, si attrezzi, si prepari alla lotta armata, come dimostra di fare molto bene oggi la borghesia col fascismo.

Il Partito Comunista mira appunto a preparare i lavoratori a questa lotta suprema, mentre il *vecchio partito socialista* (che tutte queste cose aveva promesse nel 1919), va oggi lentamente ritirandosi dalla lotta rivoluzionaria, rimangiando i propositi di ieri.

Proletari!

Se ancora — nel triste momento — nu trite qualche speranza nel vostro trionfo finale, avete un grande dovere di fronte a voi stessi, di fronte alla vostra classe: votare la scheda del PARTITO COMUNISTA (falce martello e spighe di grano)!

Il Partito Comunista, che non strombazza promesse irrealizzabili, vi parla chiaro:

Da queste elezioni deve risultare con esattezza e precisione quale grado di consapevolezza politica e di chiarezza spirituale abbiano raggiunto le grandi masse popolari italiane.

Ciò che non ha potuto e voluto fare il Partito Socialista nel passato, sarà fatto domani dal Partito Comunista d'Italia aderente alla III Internazionale di Mosca, se voi l'appoggiate fin da questo momento.

Il domani della riscossa sta in voi, proletari, nella vostra fede, nella vostra consapevolezza!

Oggi, le vie son due: o con la borghesia per nuove guerre e nuove rovine vostre, o con il Partito Comunista per un ordine nuovo sul diritto del lavoro.

Con la borghesia avete tutto da perdere. Col Comunismo perdete una cosa sola: le vostre catene!

Lavoratori, scegliete!

Viva il Partito Comunista d'Italia!

I Candidati Comunisti

Circoscrizione Milano-Pavia

AMBROGI ERSILIO, *avvocato*
BARBIERI PIETRO, *disegnatore*
BELLONE VIRGILIO, *insegnante*
CACCIANIGA GIOVANNI, *insegnante*
CALVI ANGELO, *contadino*
CARBONE DOMENICO, *medico*
CAPUANO MARIO, *organizzatore*
CARUGATI ANGELO, *tipografo*
COSTA GIOVANNI BATTISTA, *ferroviere*
CROSTA GIOVANNI, *ferroviere*
FORTICHIARI BRUNO, *impiegato*
FRANCESCONI CIPRIANO, *impiegato*
FRIGERIO GIOSUE', *impiegato*
FORLANI GIOVANNI, *disegnatore*
MASSA EDMONDO, *commerciante*
MEAZZINI OTTORINO, *ferroviere*
MARZORATI ROLANDO, *impiegato*
MILANESI CARLO, *operaio*
NARDELLI GIUSEPPE, *avvocato*
NEGRO ARMANDO, *avvocato*
PURICELLI PAOLO, *avvocato*
RAVAZZOLI VITTORIO, *metallurgico*
REPOSSI LUIGI, *metallurgico*
SANTORO FRANCESCO, *sellaio*
TAGLIABUE INNOCENTE, *muratore*
TOSTI ANTONIO, *organizzatore*

PREFERENZE

1. *Repossi Luigi* — 2. *Ambrogi Ersilio* — 3. *Bellone Virgilio* — 4. *Costa Giovanni Battista.*

PROPAGANDA ELEMENTARE

Che cos'è il Comunismo

— In fondo, che cosa vogliono i comunisti?

— Vogliono tutto ciò che oggi non hanno e che per legge di natura han diritto di avere.

— Sarei curioso di sentir da te, — in quattro parole — che cos'è il *comunismo*.

— Tu sai che la società civile in cui viviamo è divisa in *due classi* che si guardano in cagnesco: dall'una parte alcune fortunati che si godono il paradiso in terra; dall'altra, una folla immensa che, affranta da dolori infiniti, soffre le pene dell'inferno dalla nascita alla morte. Liberi i primi, schiavi i secondi, Patri e plebei, in antico; feudatari e servi, nel medioevo; borghesi e proletari, oggi.

— Questo lo so da un pezzo!

— Orbene, il comunismo vuole trasformare, *rivoluzionare* questa società di ricchi e di poveri, per convertirla in un consorzio in cui tutti gli uomini, lavorando secondo le proprie capacità, vivano uguali nel godimento pacifico e libero dei frutti del lavoro comune.

— Ma le due classi da te rammentate — padroni e servi — ci son sempre state...

— La tua affermazione non è esatta. In antico — prima che, per l'addensarsi della popolazione in una data regione, i più forti e i più furbi (guerrieri, generalmente, e sacerdoti) s'impadronissero delle terre e degli animali e facessero obbligo ai deboli e ai timidi di lavorare come bruti, come schiavi — non esistevan nè ricchi, nè poveri, nè sfruttatori, nè sfruttati. « *Ignoti nomi furon plebe e nobiltà* », rammentava il poeta Parini. E ciascuno era padrone del frutto delle proprie fatiche. Onde, chi lavorava... mangiava, e chi poltriva... sbadigliava... come nella favoletta della cicala e della formica.

Costituita e consolidata la *proprietà privata*, nacquero gli antagonismi, i conflitti fra i proprietari e i nullatenenti: ed ecco la famosa *lotta di classe*, di cui tanto si parla nei nostri comizi, nelle nostre conferenze.

— Ho capito. Va avanti!

— In questa *lotta di classe*, però chi tocca sempre la peggio, è il lavoratore, lo schiavo.

— Come mai?

— I padroni, appunto perchè padroni, sono agguerriti nella lotta: essi, che posseggono terra, macchine, denari, possono disporre della scuola, della Chiesa, dell'esercito, del Governo; e a un cenno, tutti i congegni direttivi della civiltà sono a loro disposizione. I proletari, invece, senz'armi, son costretti ad arrendersi a discrezione, a darsi prigionieri e ad accettare i patti che si fanno ai vinti. Quindi, o lavorare per il salario che viene offerto, o non mangiare affatto...

— Ma gli sfruttati non potrebbero prevalere, in forza del loro numero stragrande?

— Altro che! Non senti la nostra solfa vecchia, il nostro ritornello preferito? « Lavoratori di tutti i paesi, unitevi! Lavoratori di tutto il mondo, organizzatevi! ». Ove i lavoratori fossero bene organizzati in partiti politici e in leghe di resistenza (su l'esempio della borghesia, la quale, per mezzo dei Consorzi industriali e dell'alta Banca, ha saputo tanto bene recarsi il privilegio di sopra da ogni barriera di confine patrio), essi non tarderebbero guari a trasformare l'odierna *proprietà privata in proprietà collettiva*.

— Il comunismo, vuoi dire?

— Precisamente: il comunismo! — quello che noi vagheggiamo e predichiamo.

— Ma non ti pare che tu vada a vagare nelle nuvole del sogno, dell'utopia?

— E perchè sogno? e perchè utopia? quando il comunismo è in via d'attuazione, per esempio, nella Russia dei Soviet?

— Tu vorrai dire delle otto ore di lavoro, dei minimi di salario, delle Casse pensioni, del suffragio universale, del disarmo, ecc., ecc.

— Quello saranno, se mai, rivendicazioni economiche, anticipi, i primi attacchi al fortilizio della borghesia, le scaramucce, il ponte di passaggio verso l'avvenire, tutto quel che vuoi; ma non sono il comunismo, intendiamoci. Sarebbe troppo comoda la cosa.

— Perchè no?

— Perchè esse non *spostano di un millimetro l'asse sociale;* non eliminano gli antagonismi sociali, la lotta delle due classi. Dopo le otto o le sei ore, dopo il suffragio che non è universale e magari la repubblica... cara ai riformisti, dai quali ci siamo separati, i servi saranno sempre servi e i padroni saranno sempre padroni, e i motivi di lotta non solo non cesseranno, ma si faran vieppiù feroci... se non avrem la forza di arrivare all'abolizione della proprietà privata, attraverso la conquista del potere politico: del governo centrale con tutti i suoi organi.

— E con l'abolizione della proprietà privata... diventeranno tutti angeli gli uomini?

— Gli uomini saranno ancora... uomini, con i loro difetti, con le loro virtù. Ma, come sarà abolito il diritto di proprietà, moriranno molte ingiustizie che ora ci affliggono, e l'umanità avrà finalmente la libertà e il benessere, perchè dalla crosta terrestre saranno scomparse le classi sociali e con esse la lotta di classe.

— Il comunismo, sarebbe...?

— Comunità sociale, in cui il diritto alla vita sarà assicurato a tutti; in cui ognuno potrà godere liberamente, abbondantemente, di quanto la natura e il lavoro mettono a sua disposizione; in cui non ci saranno più nè sfruttatori nè sfruttati.

— E adunque: come va che i socialisti unitarii non stan coi comunisti?

— Perchè essi, da socialdemocratici, credono d'arrivare alla mèta battendo la strada sbagliata del riformismo, mentre noi vogliamo seguire la via sovviettista della Russia.

— E se avessero ragioni i socialisti?

— L'esperienza del passato ci insegna — giusta la frase del gran russo Massimo Gorki — che il riformismo socialista è una forza negativa: « impedisce la morte del *passato* e impedisce la morte dell'*avvenire* ». La socialdemocrazia ha dato Kerenski, ha dato Noskel, ha dato Briand. Il comunismo è legato a Marx ed Hengels, a Trotzky ed a Lenin...

— Molti unitari, tu lo sai, sono anch'essi comunisti.

— Chi ha preferito, a Livorno, di restare con i 14 mila riformisti denigratori della Russia, non ha più il diritto di chiamarsi comunista. E se blatera di comunismo è probabilmente un opportunista elettorale...

— Ma ciò che dicevi tu or ora sul comunismo non è affatto nuovo: l'han ripetuto tutti i socialisti in questi ultimi anni, sempre.

— Verissimo: nè noi ci crediamo apostoli d'un vangelo novello. Tutt'altro! Noi siamo ancora i socialisti di ieri, siamo tuttora gli eredi del programma massimalistico del Congresso di Bologna del 1919. Sono invece i socialisti unitari d'oggi che han rimesso l'abito bolscevico dell'anno scorso in fondo a un baule, sotto la naftalina, e son tornati a imbacuccarsi nel vecchio mantello del riformismo più o meno... specchietto per le allodole proletarie. Vedi che nel vecchio partito tornano a galla tutti i riformisti nemici della Russia. Ma essi non torneranno più mai nelle file della III^a Internazionale.

Quest'è quanto, amico mio!

VIRB.

Fra due contadini

— Hai visto il bilancio dell'organizzazione? Parecchie decine di migliaia di lire per benzina.

— Cosa vuoi, compagno! Adesso cert organizzatori non vanno più nemmeno a... *quel luogo*... senza farsi portare dall'automobile.

— E noi ci ammazziamo a lavorare.

Serriamo le file

Nessuno di noi, certamente, si soffermerà con indifferenza nella valutazione del periodo storico in cui attraversiamo. Colla scissione del Partito socialista e più precisamente con la rotta definitiva, dall'opportunismo e la socialdemocrazia, è sorto in Italia un partito omogeneo rivoluzionario sotto gli auspici dell'Internazionale Comunista.

La borghesia vide nel Partito Comunista un pericolo sovrastante, ed era dunque logico e naturale che la furia reazionaria si scaraventasse su di lui, in ogni modo, con ogni mezzo, per di riuscire a troncare il movimento comunista nel nostro Paese.

Ha cominciato coll'occupazione persistente della Palazzina di Piazzale Venezia, fulcro dell'attività comunista nazionale e locale, per poi venire ad altri molteplici sviluppi reazionari, che vanno dai divieghi di riunione, all'incarceramento dei nostri migliori compagni.

In questi giorni, più che mai, la guardia bianca, che si suol chiamare « fascismo », devasta, incendia le istituzioni proletarie, aggredisce, pugnala compagni nostri sotto la protezione dell'autorità e la vigliaccheria del Partito Tolstoiano.

Protestare? Non siamo forse dei rivoluzionari?

La borghesia, il fascismo, compiono la loro funzione per la difesa dei propri interessi; anche noi abbiamo la nostra funzione, ed è quella di restare saldi ed affiatati nei quadri del nostro Partito, per la difesa del nostro ideale.

Guai a chi in questo periodo facesse opera di menefreghismo!

Ricordiamoci, giovani compagni, che l'opera di menefreghismo e di inattività politica, ha creato l'attuale situazione nel Bolognese e nel Ferrarese.

In queste plaghe, che sono sempre state considerate come le più rosse d'Italia, ora impera il terrore fascista; nessun sovversivo può attraversare una contrada senza che venga aggredito, bastonato e sputacchiato.

E questa situazione minaccia di estendersi in altre regioni. La settimana scorsa i sono avuti gl'incendi e le devastazioni delle Camere del Lavoro di Torino, di Terni, di Pisa e di altre diecine di località.

Dobbiamo noi lasciar fare altrettanto nella nostra città e provincia, senza essere tutti uniti in modo da poter rispondere adeguatamente alle violenze della canea avversaria?

A questo proposito l'*Avanguardia* scrive:

«I giovani comunisti non hanno scrupoli.

« Contro i provocatori e i loro conniventi le nostre rappresaglie saranno fulminee, decise.

« Guai a chi aggredirà i giovani comunisti! ».

Compagni giovani, oggi più che mai, contro la canea avversaria che va dalla borghesia alla socialdemocrazia.

Serriamo le file per marciare senza titubanze verso l'auspicata via della rivoluzione.

D. MAGGIONI.

Federazione Provinciale Comunista

Propaganda elettorale in Provincia

Sabato 7 maggio

LEGNANO — ore 20 — Bellone.
AFFORI — ore 20,30 — Fortichiari.
ARLUNO — ore 20,30 — Ivaldi.
BOFFALORA TICINO — ore 20,30 — Milanesi.

Domenica 8 maggio

BAGGIO — ore 9 — Dall'Oglio, Interlenghi.
BINASCO — ore 14 — Colombo.
CAIRATE — ore 14 — Gorelli.
CASALPUSTERLENGO — ore 14 — Negro.
CASSANO D'ADDA — ore 14 — Caccianiga, Canzi.
CERVIGNANO — ore 14 — Ceretti.
CIMBRO — ore 14 — Vegetti.
CODOGNO — ore 11 — Negro.
CORNAREDO — ore 14 — Costa.
GRAFFIGNANA — ore 14 — Frigerio.
LACCHIARELLA — ore 14 — Guermandi, Cambieri.
LINATE LAMBRO — ore 14 — Bicchiega.
MAGENTA — ore 14 — Milanesi.
NOVATE MILANESE — ore 14 — Seassaro.
OLGIATE OLONA — ore 14 — Marzorati.
PAULLO — ore 10 — Nardelli.
QUARTO CAGNINO — ore 14 — Barbieri.
RODANO — ore 16 — Ravazzoli Vittorio, Sparti.
S. GIULIANO MILANESE — ore 14 — Telò, Francesconi.
SESTO ULTERIANO — ore 16 — Telò, Francesconi.
VAIANO — ore 14 — Zanardi.
VITTUONE — ore 14 — Ivaldi.
ZELOBUONPERSICO — ore 14 — Nardelli.
BASIGLIO — ore 11 — Guermandi, Cambieri.
CASTELLANZA — ore 10 — Marzorati.
CERRO MAGGIORE — ore 16 — Marzorati.
VERGIATE — ore 16 — Vegetti.
SEGRATE — ore 14 — Ravazzoli Vittorio.
ROZZANO — ore 9 — Guermandi, Cambieri.
QUINTO ROMANO — ore 16 — Barbieri.
S. PIETRO ALL'OLMO — ore 16 — Costa.
MULAZZANO — ore 16 — Ceretti.
SOMMA LOMBARDA — ore 10 — Bellone.
SESTO CALENDE — ore 14 — Bellone.
CESANO BOSCONE — ore 13 — Dall'Oglio, Coscelli.
MAIRANO — ore 8 — Fornaro, Ravazzoli Paolo.
ROSATE — ore 10,30 — Fornaro, Ravazzoli Paolo.
GUIDO VISCONTI — ore 13,30 — Fornaro, Ravazzoli Paolo.
VERMEZZO — ore 15 — Fornaro, Ravazzoli Paolo.
GAGGIANO — ore 17,30 — Fornaro, Ravazzoli Paolo.
CASARILE — ore 17 — Guermandi, Cambieri.
MERLINO — ore 16 — Zanardi.
CISLIANO — ore 15,30 — Dall'Oglio, Coscelli.
SEDRIANO — ore 16 — Ivaldi.

Lunedì 9 maggio

CORSICO — ore 20 — Marzorati.
GORLA-PRECOTTO — ore 20 — Bellone.
MUGGIO' — ore 20 — Puricelli.
SENAGO — ore 20 — Zanardi, Bergamaschi.
VIGENTINO — ore 20 — Carbone.
ROBECCO SUL NAVIGLIO — ore 19 — Ravazzoli Vittorio.
CORBETTA — ore 20,30 — Ravazzoli Vittorio.
COLTURANO — ore 19 — Costa.
MEDIGLIA — ore 20,30 — Costa.
MAIRAGO — ore 19,30 — Ravazzoli Paolo.
MEZZANA SUPERIORE — ore 20 — Vegetti.
CANEGRATE — ore 20 — Cambieri.

Martedì 10 maggio

SETTALA — ore 20 — Canzi, Caccianiga.
BESNATE — ore 20 — Costa.
BOLLATE — ore 20 — Puricelli.
CARPIANO — ore 20 — Ivaldi.
CASSANO MAGNAGO — ore 20 — Telò, Colombo.
CRESCENZAGO — ore 20 — Bellone.
LAMBRATE — ore 20 — Bicchiega, Guermandi.
MAGENTA — ore 20 — Marzorati.
PIOLTELLO — ore 20 — Schiavello.
CUSAGO — ore 20 — Milanesi.
S. ZENONE LAMBRO — ore 19 — Frigerio.
GESSATE — ore 20 — Coscelli.
SORDIO — ore 20,30 — Frigerio.

Mercoledì 11 maggio

ARCORE — ore 20 — Crosta.
BALBIANO — ore 20 — Dall'Oglio.
CODOGNO — ore 20 — Repossi.
GRECO MILANESE — ore 20 — Negro.
LAMPUGNANO — ore 20 — Bicchiega.
LIMBIATE — ore 20 — Puricelli.
LODI VECCHIO — ore 19 — Ceretti.
MASSALENGO — ore 20 — Ravazzoli Vittorio.
SALERANO LAMBRO — ore 20,30 — Ceretti.
PANTANEDO — ore 20 — Ravazzoli Paolo.
BUSTO ARSIZIO — ore 20 — Marzorati.
BRUZZANO — ore 20 — Barbieri.
CORNELIANO LAUDENSE — ore ore 19 — Frigerio.
PIOLTELLO — ore 20 — Sparti.

Giovedì 12 maggio

SESTO S. GIOVANNI — ore 20 — Interlenghi.
AFFORI — ore 20 — Verdetto.
CASALPUSTERLENGO — ore 20 — Coscelli.
CORMANNO — ore 19,30 — Schiavello.
CHIARAVALLE MILANESE — ore 20 — Colombo, Sara.
CUSANO MILANINO — ore 20 — Zanardi.
DESIO — ore 20 — Crosta.
LISCATE — ore 20 — Dall'Oglio, Melloni.
LODI — ore 20 — Frigerio, Repossi.
MAGENTA — ore 20 — Fortichiari.
MELZO — ore 20 — Nardelli.
PAULLO — ore 20 — Marzorati.
SESTO ULTERIANO — ore 20 — Ravazzoli Carlo.
SETTIMO MILANESE — ore 20 — Carbone, Guermandi.
TRENNO — ore 20 — Ravazzoli P.
VERGIATE — ore 20 — Cambieri.
VIBIDO S. GIACOMO — ore 20 — Costa.
POZZUOLO MARTESANA — ore 20 — Caccianiga, Canzi.
VIMERCATE — ore 20 — Vegetti.
BERNAREGGIO — ore 20 — Ivaldi.
VIGNATE — ore 20 — Bergamaschi.

Venerdì 13 maggio

BALSAMO — ore 19 — Cambieri.
ARESE — ore 21 — Bicchiega.
BOLLATE — ore 20 — Bicchiega.
CANEGRATE — ore 20 — Coscelli, Negro.
CINISELLO — ore 20.30 — Cambieri.
CORSICO — ore 20 — Milanesi.
GALLARATE — ore 20 — Interlenghi.
GORLA PRECOTTO — ore 20 — Barbieri.
LINATE LAMBRO — ore 20 — Bergamaschi.
PADERNO DUGNANO — ore 20 — Marzorati.
TRUCAZZANO — ore 20 — Caccianiga, Canzi.
BURAGO MOLGORA — ore 20 — Vegetti.
BRESSO — ore 20 — Francesconi.

Sabato 14 maggio

ASSAGO — ore 20.30 — Milanesi.
ARLUNO — ore 20 — Ivaldi.
CAVENAGO D'ADDA — ore 20 — Zanardi.
CORNAREDO — ore 20 — Coscelli.
CRESCENZAGO — ore 20 — Sparti.
DESIO — ore 20 — Interlenghi.
GOLASECCA — ore 20 — Puricelli.
GRECO MILANESE — ore 20 — Seassaro.
LEGNANO — ore 20 — Repossi.
LENTATE SUL SEVESO — ore 20 — Carbone.
MELEGNANO — ore 20 — Costa.
MONZA — ore 20 — Nardelli.
MUSOCCO — ore 20 — Negro.
NIGUARDA — ore 20 — Telò, Melloni.
NOVA — ore 20 — Francesconi.
ROGOREDO — ore 20 — Cambieri.
SENAGO — ore 20 — Ravazzoli P.
TREZZO D'ADDA — ore 20 — Barbieri.
VIGENTINO — ore 20 — Schiavello.
VITTUONE — ore 20 — Dall'Oglio.
BUSSERO — ore 20 — Bicchiega.
SEGRATE — ore 20 — Crosta.
ROZZANO — ore 19 — Milanesi.
MAIRAGO — ore 19 — Frigerio.
BUCCINASCO — ore 20 — Pojaghi.
BAGGIO — ore 20 — Ravazzoli Carlo
BUSSERO — ore 20 — Marzorati.

Le 21 condizioni non potevano essere dettate da preoccupazioni russe, perchè non servono per la Russia, non devono applicarsi alla Russia, ma ad altri paesi. In Russia il partito aderente alla Internazionale è così bene organizzato da essere al sicuro dall'opportunismo. Le condizioni, quasi tutte, si riferiscono a partiti comunisti che ancora non hanno conquistato il potere (vedi quelle sull'azione illegale, il parlamentarismo, la lotta contro i bonzi sindacali, ecc., ecc.).

Le elezioni generali politiche del novembre 1919 riportarono i riformisti alla direzione del gruppo parlamentare, anche se apparentemente essi non vi avevano la maggioranza numerica. Nessuna seria azione venne intrapresa per togliere dalle mani dei riformisti il timone delle grandi organizzazioni sindacali. Ai massimalisti, tra i quali figuravano molti comunisti per occasione e per arrivismo personale, rimaneva la Direzione del partito; ma quale opera rivoluzionaria questa poteva svolgere non avendo la possibilità di controllare seriamente l'opera delle organizzazioni sindacali e delle rappresentanze elettive?

70 mila lire
ossia
la storia di una candidatura

SCENA PRIMA

Nella saletta della Federaz. Prov. Socialista Milanese

Il buono e affabile dottor Minguzzi entra, sorride, saluta, siede, e comincia: Compagni! Quanto v'occorre per la lotta elettorale?

Fattorelli (l'amministratore, grattandosi la pera): Credo un 150 mila lire: lira più, lira meno.

Silvestrini (colui che da comunista è diventato riformista per... trasformare i riformisti in comunisti): Lo credo anch'io!

Gli altri membri: — Lo crediamo anche noi!

Minguzzi: — Orbene, io vi propongo un patto...

(Tutti sgranano gli occhi).

Detto: — Sicuro! Io vi faccio avere un prestiti dalla Federazione delle Cooperative di 70 mila lire.

Fattorelli (ponendosi gli occhiali sul naso): Prestito? E come faremo a restituire?

Silvestrini: — Come faremo?

Gli altri: — Come faremo?

Minguzzi: — Calma, figliuoli buoni, calma! Chi vi parla di restituzione? Siamo o non siamo compagni? Diavolo! le Cooperative non sono mica le nazioni dell'Intesa...

Fattorelli (riponendo gli occhiali nel taschino): — Ah!

Silvestrini (dando un'occhiata al cane che gli morde le scarpe): — Ah!

Gli altri tutti: — Ah!

Minguzzi: — Dicevo dunque: la Federaz. delle Cooperative v'impresta 70 mila lire A FONDO PERDUTO. Capito?

Tutti in coro: — Evviva il dott. Minguzzi! (Il quale sorride, saluta e se ne va in punta di piedi).

SCENA SECONDA

Fattorelli: — Che grand'uomo quel dottore!

Silvestrini: — Che simpatica persona quel Minguzzi!

Gli altri: — E' impagabile!

Fattorelli: — Egli merita un compenso.

Silvestrini: — Ei merita premio.

Gli altri: — Ci vuole un'attestazione d'alta riconoscenza.

Fattorelli: — Una medaglia?

Silvestrini (rizzandosi col cane a guinzaglio): — Ma che medaglia: una medaglietta....

Uno (allarmandosi): — Eh? Che cosa avete detto?

Silvestrini (pigliando il tono del parroco tabaccoso): — SETTANTAMILA LIRE non si compensano massimalisticamente... se non con una candidatura.

L'uno (che si fa truce): — La candidatura a un riformista?!?!

Tutti gli altri (in coro): — Candidatura! Candidatura!

L'uno aggrottandosi): — Ma... e la proporzionale strombazzata al Congresso di Livorno? Ma badate a quel che fate: a Milano ci vorrebbero 18 massimalisti e 2 riformisti, e invece vedo che abbiamo già il viceversa...

Silvestrini (ridendo a strippapelle): — Quanto sei grullo, o mio compagno! Come diavolo mi tiri a mano il Congresso e le proporzionali? Oggimai... siam tutti per uno e uno per tutti! Bisogna salvar il Partito;... e per salvarlo bisogna « *far molti voti* »; e per far tanti voti bisogna aver degli uomini conosciuti in tutti gli ex-collegi della provincia, e per avere gli uomini etcetera, etcetera.... bisogna tornare — come insegnò il grande naturalista Giuseppe Verdi — all'antico, alle fonti, ai santi patriarchi, ai riformisti. Ai riformisti giolittiani, capito?

Tutti, meno l'uno: — Brrraaavooo! Evviva il nostro inesauribile segretario federale!

(*Fattorelli gli si accosta, l'abbraccia e lo bacia su la punta del naso. I grandi uomini s'incontrano*).

L'uno: — Non son persuaso!

Silvestrini (prendendo il cane fra le braccia): — Del resto, o miei fedeli collaboratori, dal momento che nella lista Milano-Pavia ci sono 27 riformisti confessi, non vedo la ragione *per il quale* si debba escludere quello che fa 28....

Fattorelli: — E che ci porta 70 *mila lire*....

L'uno (sempre rabbuiato): — Vorrei sentire i numi tutelari Fiorio e Clerici.

Gli altri tutti: — Ma quelli son più contenti di noi...

Fattorelli: — *70 mila franch... hint danèe e minga ball.*

(*La seduta storica è tolta*).

I socialisti nel loro manifesto elettorale minacciano il finimondo alla borghesia.

Per capire il trucco elettoralistico basta leggere la lista dei loro candidati; i cui nove decimi sono tutti riformisti cioè nemici dichiarati della rivoluzione internazionale, della Russia, bolscevica, della dittatura proletaria.

Essi andranno alla Camera a collaborare coi guerrazioli, coi forcaioli, con i capitalisti sfruttatori.

Tanto quelli del blocco borghese, come quelli del blocco socialunitario sono bluffisti: i primi promettono ciò che non vogliono dare; i secondi promettono ciò che non possono dare.

L'orgia

Dall'inchiesta compiuta nei locali della bruciata Casa del Popolo di Torino è risultato questo: che il maggior danno fu arrecato dalla guardia regia e dagli ufficiali che occuparono i locali subito dopo la devastazione fascista.

Furon trovati bicchieri, qua e là, ancor mezzi di vini e liquori, e qualche tutore dell'ordine aveva, nell'orgia immonda, perfino vomitato sul pavimento.

Inoltre fu rubata una bicicletta e da un'altra furon tolte con tutta calma, si vede!, la catena, la selle e una gomma.

Certe cose noi le avevamo lette, giovinetti, nelle storie dei saccheggi medioevali: i Vandali, gli Unni nel saccheggio di Roma; i Lanzichenecchi in Lombardia.

Ma allora si trattava di... barbari profanatori del *sacro suolo*.

Oggi sono i figli di lor signori in combutta con gli agenti del *Regio Governo d'Italia Libera* e *Indipendente*. E' la Civiltà italica che passa!

Dalla Provincia

Movimento giovanile

Propaganda

Ottima giornata di propaganda quella del Primo Maggio.

Nostri compagni hanno parlato a Cassano ed a Fara d'Adda; a Binasco, Lacchiarella, e Zibido S. Giacomo; a Quinto Romano, Trenno e Lampugnano ed a Sesto Calende.

Presto a Cassano d'Adda ed a Sesto Calende sorgeranno le sezioni adulte.

Fino a quando finirà il lavoro elettorale la Fed. Pro. Giov. non organizzerà riunioni se non in caso di estrema necessità.

Domenica 8 maggio un nostro compagno si recherà a Linate al Lambro per costituire la sezione giovanile.

Epurazione

Il circolo di Sedriano ha espulso il socio Bramani per indegnità.

Convocazione

Per domenica 22 corr. è convocato alla C. d. L. di Milano il C. C. unitamente ai capi zona.

Lutto di un compagno

Al compagno Rossi Pietro, cui è morto il fratello, inviamo le espressioni del nostro più sincero ed affettuoso cordoglio.

Arluno

Al comizio del 1° Maggio alla Casa del Popolo parlò il compagno M. Sanesi sul significato del 1° Maggio e spiegò pure quale è il programma del Partito Comunista.

Parlò in contradditorio il socialista Morassoni il quale disse, di essere un comunista unitario ma dimostrò nel suo dire di essere un social-riformista. Ribadì il compagno M. Sanesi mettendo al muro l'inganno riformista.

Baggio

Interessamenti polizieschi

Il mattino del 30 aprile il vecchio Giolitti, (o chi per lui), ordinò una di quelle ormai famose perquisizioni domiciliari a carico di diversi nostri compagni.

Scopo: rinvenimento Batterie, da 420 fino ai più piccoli pezzi da mm. 37, Autoblindate con pezzi da 75 od almeno Automitragliatrici

L'apparato di forze regie era grande. Vi era pure alle loro calcagna un buon numero di lavoratori delle « mandibole » che attendevano ansiosi gli esiti dei grassitivi rinvenimenti di armi e di esplosivi, quali, si prevedeva persino che vi scoprissero dinamite, polvere, capsule, micce, ed invece trovarono, sì... polvere cimicida. La peggio è toccata al compagno Gianotti Enrico, il quale s'è fermato al capezzale della povera madre inferma; non si è potuto sapere quali siano i reati che potranno affibiargli.

Insomma, per questa volta partirono con non poche variopinte pive e pifferi. Tuttavia i poliziotti dimostrarono che san guadagnarsi bene il salario.

Quando mai i camion fascistici furono perquisiti?

In qualche luogo che eseguirono la « fruttuosa » perquisizione, dissero: « Arrivederci! » Si ringraziano di tutte queste premure.

Morale: Il 15 maggio ci sono le elezioni. Più sovversivi arrestano e meno voti contrari avranno i borghesi e i riformisti. Ma la nostra compagine è salda, stian sicuri tutti!

Binasco

Comizio socialdemocratico terminato in comizio comunista

Anche qui gli idoli della socialdemocrazia, predicano sempre l'equivoco, tacciandosi per comunisti unitari, dicendo che il male di tutto ciò che oggi accade è la conseguenza della scissione del Partito socialista, voluta dai comunisti. Ma essi tacciono il resto, il più importante. Cioè che essi preferirono stare uniti ai 14 mila generali e capitani riformisti diffamatori dell'Internazionale comunista e della Russia dei Soviet. Essi, approfittando della poca capacità dei nostri compagni soci della Cooperativa, a spiegare il loro pensiero, nell'assemblea della cooperativa seppero reclutare le pecorelle della succursale di Casarile, e turlupinare ancora i lavoratori soci, con falsi concetti, riportando così una disoreta vittoria nel Consiglio della cooperativa, sulla lista comunista.

Essi si affrettarono a gridare vittoria sulla « Battaglia socialdemocratica ». Che cosa dirà ora il Travet rosso Locatelli sul giornale della sconfitta morale di domenica 1. maggio?

Esso pronunciò un discorsone, senza alcun obbiettivo preciso, che si può concepire così. Che il proletariato si trova di fronte alla bufera reazionaria, che alle violenze fasciste, agli incendi delle nostre leghe, delle nostre case, si deve assistere passivamente, senza muoversi, nè difendersi, cioè a chi ci dà uno chiaffo sulla guancia destra, volgere la sinistra, per prenderne un altro. Aspettare che la reazione abbia fatto il suo corso, e cioè che abbia distrutto tutte le basi dell'organizzazione, ed i buoni elementi, per poi riprendere nuovamente la lotta aspra, augurandosi il trionfo.

Al discorso di Locatelli hanno risposto i compagni Straneo e Ravazzoli Vittorio (nostro candidato) i quali parlarono applauditissimi, spiegando il programma del Partito comunista, e sconfessando l'equivoco dei socialdemocratici, anche di fronte alla azione feroce e violenta dei fascisti.

Alle parole dei nostri compagni la maggioranza dei presenti dava segni di approvazione, tant'è vero che l'ex compagno Locatelli non si sentì più nemmeno il coraggio di rispondere.

Così il comizio indetto ed iniziato dai socialisti terminò in comizio comunista.

Desio

Il temporale fascista si scatenò il Primo Maggio anche sui nostri tranquilli paesi. A Bovisio, per esporre il tricolore sul Municipio, assalirono l'asilo infantile e con bastoni e rivoltelle spaventarono le monache, sparando all'impazzata numerosi colpi di rivoltella; indi si diressero a Desio sfidando i sovversivi a contradditorio Ma la rabbia belluina la sfogarono in Muggiò, paese che toccarono nel ritornare a Monza; là cominciarono con lo sfregiare una lapide ai caduti in guerra posta nel palazzo municipale, perchè malediceva la grande carneficina, poi scaricarono le rivoltelle sui ragazzi e sui curiosi che si erano agglomerati sulla piazza uccidendo il mutilato Daleri Luigi di anni 22, ferendo il quattordicenne Ripamonti Arturo e la bambina Cesari Rosa che si era affacciata ad una finestra.

Quando i nostri compagni giunsero sul luogo, i briganti si erano allontanati sul loro camion, lasciando il paese nella costernazione e nel dolore profondo.

Dergano

A rettifica di quanto fu pubblicato sul numero scorso circa l'incidente occorso al giovane comunista nel comizio clericale, i giovani sovversivi di qui tengono a dichiarare che essi nulla sapevano che un compagno di Milano fosse entrato nella casa dei preti, non avendo egli avvertito nessuno; e che, in ogni caso, a Dergano non ci sono giovanili social-democratici, ma dei giovani pieni di fede comunista che si tengono in continuo contatto col circolo della Bovisa.

Questo è quanto!

Gallarate

Sabato, 30 aprile u. s., nel salone dei ferrovieri, il compagno V. Ballone di Milano tenne un'applaudita conferenza — dopo che un ferroviere ebbe spiegato lucidamente il significato del 1° Maggio — sul programma dei comunisti e sul compito del proletariato internazionale in questo momento in cui i partiti socialdemocratici di tutta i paesi fanno clamorosamente fallimento e danno armi alle borghesie per comprimere vieppiù la massa lavoratrice.

La conferenza comunista fu opportuna per sventare alcune asserzioni disoneste di certi massimalisti unitari, allo scopo di « far dei voti » alla « fiera elettorale », fidando nella buona fede delle masse che non conoscono i socialriformisti.

Gallarate proletaria sa oramai che i massimalisti del partito socialista italiano non interpretano più i suoi sentimenti. I socialisti alla Camera collaboreranno con Giolitti (vedi o. d. g. Casalini) e coi borghesi.

I Comunisti sono con Terza Internazionale, i socialisti ne sono stati scacciati!

Lodi

Il 1° maggio è trascorso tranquillo. La classe lavoratrice ha incrociato le braccia. I socialisti avevano indetto un comizio in castello — oratori Bonaretti e il Mondolfo — che hanno parlato del significato della giornata e sul loro programma di partito. In sostanza, macchina indietro e ritorno al riformismo... che i massimalisti dicevano tramontato.

Il prof. Mondolfo ha chiuso incitando i lavoratori a votare la lista del partito socialista. Sapevamcelo!

Al comizio non è mancata la voce dei comunisti. Per noi ha parlato pensando le nostre idee il compagno Eugenio Giosuè, nostro candidato che disse del dovere del proletariato di stare col Partito Comunista, l'unico partito rivoluzionario del nostro paese.

Polemizzò con i social-democratici dimostrando come il partito comunista mantenga intatto il proprio programma, come nessuna modifica ha apportato al proprio emblema che è ancora quello dell'Internazionale comunista.

Questa parte del discorso e l'attacco alla politica reazionaria del governo, sono state applaudite, e il nostro compagno ha chiuso inneggiando al comunismo.

Nel pomeriggio i compagni comunisti hanno fatto una gita alla Torretta colla fanfara rossa, e in una riunione privata il significato nostro è stato spiegato da alcuni compagni, fra la più viva cordialità.

E' durato il massimo entusiasmo per tutta la giornata.

Alla porta del castello e nelle zone limitrofe sono stati distribuiti migliaia di manifestini volanti del Partito Comunista d'Italia per la lotta elettorale politica.

Muggiò

1. Maggio di sangue

La nostra festa operaia volgeva al termine fra l'allegria più schietta quando un rombo di motori seguito da canti patriottici annunciò l'improvviso arrivo delle bande armate. Difatti erano due camions carichi di fascisti monzesi che dopo un giro terrorista nella campagna passavano a Muggiò per cancellare da una lapide posta sulla facciata del Municipio una frase che malediva alla guerra, e per punire questi operai che dietro loro intimidazione non erano stati materialmente cancellarla. Formatisi dinanzi al Municipio, s'accinsero a dare la scalata al cancello d'ingresso in quell'ora chiuso, mentre fra lo spavento delle donne e dei bambini si propagava da un canto all'altro del paese la notizia di ciò che succedeva al Comune. Intanto in brevissimo tempo il cancello era scalato. Interno agli eroi non c'era che qualche ragazzo curioso e chi per caso in quell'istante transitava. L'assenza di quella massa operaia che nella loro sete di sangue avevano premeditato di massacrare, dispiacque ai figli di papà monzesi, che cercarono di rifarsi scaricando le rivoltelle contro i fanciulli e i passanti mentre i camions ripassavano la corsa. Fu così che cadde assassinato un giovane mutilato di guerra mentre sull'uscio di casa sua guardava in silenzio la scena, e si contarono altri feriti fra i quali una ragazza che transitava.

Così gli eroi fascisti per punire la popolazione operaia per una frase forse offensiva per i figli di signori che non conobbero mai tanta cuccagna come in tempo di guerra, uccisero un mutilato di guerra, un giovane cioè che per la loro patria aveva già dato brandelli della sua carne.

Come sempre, soltanto dopo diverse ore sbucarono gli agenti della forza pubblica per dimostrare che anche essi esistono sempre. Ma non doveva bastare il terrore e l'eccidio commesso dai fascisti patriotti; questa popolazione operaia non era ancora punita come si era stabilito e a ciò pensarono i resti, iniziando i soliti arresti di operai nostri compagni e operando perquisizioni inutili, soltanto per aggiungere la beffa al dolore. Più tardi poi l'autorità credette di dover dimostrare (agli idioti soltanto) l'imparzialità della giustizia arrestando il segretario dei fascisti e qualche altro figuro che partecipò alla eroica impresa. Si capisce che questi verranno rilasciati prestissimo, certo prima degli operai che furono arrestati senza motivo alcuno.

Ma la popolazione operaia di Muggiò sa che la giustizia oggi è soltanto di chi colla propria forza sa farsela e fieramente, giustamente aspetta la sua ora.

Ai compagni ingiustamente arrestati Muggiò operaia invia i saluti fraterni dando a loro tutta la solidarietà.

Sedriano

Il comizio di 1° Maggio fu ancora una manifestazione riuscitissima. Parlò il compagno M. Sanesi molto applaudito spiegando il significato del 1° Maggio, disse del movimento attuale ed in che modo interpretano il periodo storico attuale i comunisti.

Vigentino

I fuoriusciti e pei rientrati nel « vecchio e glorioso partito ecc... » tanto per imitare i loro amici pipisti hanno lanciato le più malvagi e volgari calunnie nell'opera che il compagno Cambieri ha per vari anni espletato nella cooperativa operaia.

Il nostro compagno conscio della sua onestà e correttezza domandò al consiglio di amministrazione un'inchiesta — la quale ha dato per risultato la constatazione di essere dette calunnie completamente false ed infondate!

L'assemblea degli azionisti udita la relazione fatta dal segretario Maggi, ad unanimità approvò un ordine del giorno dove incaricò il collegio dei sindaci ad agire legalmente contro tutti i malvagi che tentano sotto qualsiasi mezzo o subdola forma vituperare l'onestà, la correttezza e lo spirito di sacrificio di cui è stato ed è animato il Cambieri.

Intanto i comunisti di Vigentino uniscono la loro solidarietà e stima a quella già manifestata dai soci della cooperativa pel compagno nostro Peregalli.

Domenica sorsa la sezione comunista convocò un comizio che riuscì imponente ed il compagno Fornaro per la federazione provinciale illustrò il programma comunista, confutandolo con quello dei partiti borghesi e social-democratici. Qui l'amministrazione comunale pipista sta stringendo vergognosamente il torchio delle tasse al nostro circolo, ma i compagni non sono affatto disposti a sopportare simili soprusi.

Per mancanza di spazio siamo costretti a sacrificare numerose corrispondenze che pubblicheremo nel prossimo numero.

LUIGI REPOSSI - Gerente Resp.
Tipografia Codara di C. Matti e C.